

THE OTHERS

Regia, sceneggiatura e musica: Alejandro Amenabar – **Fotografia:** Javier Aguirresarobe – **Montaggio:** Nacho Ruiz Capillas - **Interpreti:** Nicole Kidman, Christopher Eccleston, Fionnula Flanagan, Elaine Cassidy, Eric Sykes, Alakina Mann, James Bentley – Francia/Stati Uniti Spagna 2001, 104' (Lucky Red)

A Jersey, un'isola fra le coste inglesi e francesi, Grace vive in una grande casa vittoriana insieme ai suoi figli, Anne e Nicholas, che ancora non sanno che il loro papà è morto nella Seconda Guerra Mondiale appena conclusa. Alla stranezza di un'esistenza condotta al buio per un'allergia alla luce di cui i bambini soffrono, si aggiungono in poco tempo strane visioni e rumori che prima i bambini poi anche Grace cominciano ad avvertire.

Sempre ad *Eyes wide shut*, Nicole Kidman, bella, pallida, evanescente, e brava come non mai si offre, nel ruolo di una madre che legge la Bibbia a due figli allergici alla luce, ai poteri paranormali di un bel racconto ansimante di paure e sospiri firmato dal giovane regista spagnolo Amenabar. Con un occhio alle brume del cinema dei vecchi castelli, fra governanti ambigue, rumori sospetti e strane presenze: The others sono sempre tra noi, siamo tutti confinati nel Limbo. Il tutto al largo delle coste inglesi nelle notti dopo la II guerra mondiale. Un gotico racconto eccitante e claustrofobico denso di atmosfere e i cui rimandi sono Suspense, cioè Giro di vite di James e Gli invasati di Wise. E' un delitto rivelare il finale. (da Maurizio Porro su Il Corriere della Sera)

Il regista gira un ottimo film, assistito da una bravissima Nicole Kidman (più pallida ed evanescente di un fantasma) e da valenti comprimari, lavora sul perturbante, sulle inquietudini del familiare, sull'orrore e su tutti gli indizi (nebbia, buio, notte, lapidi, porte chiuse, voci, rumori, sguardi e suoni) che annunciano e preparano alla paura e all'angoscia. "The Others" ausculta il respiro agitato dei classici esperti in case infestate, in presenze ostili, in angosce, in un ritorno dall'aldilà. Grace e i suoi due bambini, allergici alla luce, vivono in una casa isolata, su un'isola al largo delle coste inglesi. Fuori, la nebbia cancella il mondo e, dentro, il buio alimenta le visioni e rende più sensibili i sensi, mentre si legge la Bibbia, si pensa al peccato e alla vita dopo la morte. Gli "altri" sono i vivi, i morti e quelli che moriranno. Dietro le tante porte chiuse e le tende tirate, ognuno deve imparare a riconoscere gli intrusi. (da Enrico Magrelli su FilmTv)

Era dai tempi d'oro della Hammer che non si vedeva una storia horror tesa e al tempo stesso paradossale come quella raccontata da Alejandro Amenabar in The Others. Nei primi anni sessanta, infatti, Jack Clayton e Michael Carreras erano bravissimi a raccontare storie surreali d'epouvante, come le definivano i critici francesi. Amenabar compie la stessa operazione. La storia è ambientata nel secondo dopoguerra: una giovane vedova con due figli piccoli vive in una villa sperduta aiutata da inquietanti domestici. I bambini soffrono quando sono raggiunti dalla luce del sole, la donna soffre di evidenti nevrosi come tutte le anglosassoni intrise di cultura vittoriana (e l'horror della Hammer era proprio una risposta a questa cultura), c'è anche il marito morto che a un certo punto si ripresenta: ma alla fine del film saremo di fronte a molte sorprese che rovesciano i presupposti di partenza. (da Stefano Della Casa su L'Unità)